

## Da tutta la provincia di Napoli un grido d'allarme

# I sindaci uniti contro gli sfratti

Hanno deciso di chiedere: nessuno sgombero per chi non ha un'altra casa, azione per gli appartamenti sfitti, nuovi finanziamenti regionali e nazionali, riserva del venti per cento IACP. Sono già 6.500 i provvedimenti esecutivi - La riunione di ieri presieduta dal sindaco Valenzi

Le iniziative sugli sfratti d'ora innanzi le prenderanno insieme. Lo hanno deciso i sindaci dei Comuni della provincia di

### Inchiesta del TG 3 sull'abusivismo

Il TG3 trasmetterà in questi giorni, alle 19.10, una inchiesta sull'abusivismo. Pianura realizzata dal giornalista Luciano Scateni.

L'inchiesta, articolata in 5 puntate, è stata presentata nell'edizione del Telegiornale di ieri e si preannuncia particolarmente vivace ed interessante.

Napoli che, convocati dal compagno Valenzi in qualità di responsabile regionale dell'ANCI, si sono riuniti ieri per la prima volta a Palazzo San Giacomo. Presenti: Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, S. Giorgio, S. Anastasia, Grumo Nevano, Frattamaggiore.

Per l'ANCI Pasquale Accardi, dell'esecutivo nazionale dell'associazione, per il Comune di Napoli oltre al compagno Valenzi, gli assessori uscenti Imbimbo e Sodano e il consigliere Cammarota. Il compagno del Rio, consigliere provinciale rappresentativo dell'amministrazione di S. Antonio.

In verità non hanno deciso solo di confrontarsi sul problema, ma hanno anche fatto precise proposte che stanno una commissione costituita appositamente raccoglierà in un documento.

Al primo punto le iniziative immediate per fronteggiare le situazioni più drammatiche: vale a dire gli sfratti esecutivi.

Si è parlato di 6.500 sfratti fra Napoli e provincia che dovrebbero essere eseguiti di qui a dicembre.

Molte di queste famiglie — a Torre del Greco, a Torre Annunziata, a S. Giorgio, a Grumo Nevano, Portici — hanno già lasciato la casa e vivono ora o nelle auto o in edifici pubblici.

Si può fare qualcosa subito? Si sono chiesti gli amministratori. E se è il TAR (Tribunale amministrativo regionale) subito sblocca la requisizione e restituisce la casa al proprietario? (come hanno raccontato gli amministratori di Portici). La discussione è stata vivace e le opinioni diver-

se. Fattori di quest'atto verso i proprietari i sindaci di Torre Annunziata di San Giorgio, di S. Anastasia.

Bisogna considerare questo periodo alla stessa stregua di una calamità — ha detto Cabrioletta, sindaco di S. Giorgio — come in questi frangenti bisogna comportarsi.

Che sia un periodo eccezionale lo pensano tutti e infatti l'assemblea ha deciso una precisa piattaforma di lotta comune.

Come prima iniziativa si richiederà agli sfratti. «Ciò non deve significare — ha spiegato il compagno Imbimbo, che ha aperto la discussione — che la Provincia diazioni semplicemente il numero degli sfratti, due oggi, altri tre fra due settimane. Deve significare una sola co-

sa: fin quando non ci saranno soluzioni alternative, il cittadino resterà nella propria abitazione».

Gli amministratori, inoltre, non intendono guardare impotenti allo scandalo delle abitazioni vuote mentre tante famiglie rischiano di restare senza un tetto. Verso i proprietari l'azione deve essere decisa. Qualora non ci siano motivi, più che giuridici, il padrone della abitazione deve affittare e se non è d'accordo bisogna pensare a misure fiscali che gli rendano pesante la decisione. Viceversa si può pensare a sgravi fiscali per chi invece affitta subito i propri appartamenti. Ma i provvedimenti-tampone non risolveranno del tutto il problema. Proprio per questo nel documento si fanno altre proposte.

La prima riguarda l'inter-

locutore-governo. Ad esso gli amministratori chiedono finanziamenti anche a favore dei comuni con meno di 350 mila abitanti, e cioè di considerare nella legge 25 non tanto il numero degli abitanti ma i casi straordinari ed eccezionali dove essi si verificano.

All'interlocutore-Regione gli amministratori richiedono invece una legge regionale (già approvata in Consiglio ma bloccata dal prefetto) che finanzia i comuni più grossi della Campania (a partire dai 20 mila abitanti). Gli amministratori faranno una proposta anche all'Istituto autonomo di cui se ne parla perché il 20% delle case costruite (tramite graduatoria) sia destinato agli sfrattati.

Maddalena Tulanti

I lavoratori comunisti e socialisti per una giunta di sinistra

## Dall'Alfasud appello per la Provincia

Continuano le pressioni ed i ricatti della DC - Ieri incontro di Piccoli e Gava con Craxi - Di nuovo polemiche nello scudocrociato per l'elezione di Daniele a capogruppo al Comune - Un documento dei delegati della CGIL di S. Maria la Nova

Sono ora gli operai comunisti e socialisti dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco a premere per la formazione di una nuova giunta di sinistra anche alla Provincia di Napoli. Lo fanno con un documento unitario diffuso ieri, in cui è contenuto anche un esplicito e significativo invito a rinnovare i rapporti uni-

### Festa dell'Unità da domani a Capodimonte

Per tre giorni, da domani e fino a domenica, si svolgerà nel bosco di Capodimonte la Festa dell'Unità organizzata dalla zona Stelle. San Carlo Arena. Domani la Festa sarà aperta da un comizio alle ore 18 del compagno Antonio Scipia.

tari «di una sinistra di governo che anche a Napoli ha già dato prova delle enormi potenzialità di cui è portatore uno schieramento politico nuovo rispetto agli equilibri anteriori al 1975».

Dalla più grande fabbrica della Campania, da uno dei pezzi più indicativi della nostra realtà produttiva, viene dunque lanciato un ennesimo invito ad accelerare i tempi della trattativa tra i partiti.

La stessa cosa, ancora ieri, ha fatto anche l'assemblea dei delegati CGIL dell'amministrazione provinciale. Sono prese di posizione che, pur non aggiungendo alle tante altre che ogni giorno vengono dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro, dagli enti locali della provincia. C'è insomma — e nessuno può oggettivamente negarlo — una vera e propria spinta di massa a far presto, a superare gli indugi, a dare anche all'amministrazione provinciale un governo efficiente e capace di comple-

tare l'opera di trasformazione avviata in questi cinque anni.

La stessa DC napoletana, che continua a caldeggiare l'ipotesi di un centro-sinistra e per questo continua ad esercitare pesanti pressioni nei confronti dei partiti laici intermedi, pare ne abbia preso atto. Invece di recedere dal suo tentativo di non «fre-nare» e condizionare ulteriormente le trattative tra i partiti, lo scudocrociato sta però tentando, adesso, di giocare l'ultima carta. Al «ricatto» provinciale vuole ora aggiungere quello nazionale.

E di ieri un incontro a Roma tra il segretario Piccoli e l'onorevole Gava con il segretario del Partito socialista, Craxi, sul problema degli enti locali. E qui, naturalmente, si è discusso anche della Provincia di Napoli, un ente politicamente importante, perché a Santa Maria la Nova la «governabilità» — ma solo quella numerica e non certo quella che implica scelte, de-

cisioni e strategie di fondo — potrebbe aversi sia con una giunta di sinistra sia con centro-sinistra.

Non sappiamo, per il momento, quali argomenti abbiano usato Piccoli e Gava nei confronti di Craxi, ma una cosa è certa: il PSI napoletano — e quindi non solo i socialisti dell'Alfasud, dell'Altraio o delle altre fabbriche — ha detto in più di un'occasione e con posizioni ufficiali che una giunta di sinistra anche alla Provincia non ha alternative.

Ma «questo essere sensibile a queste cose?». Può il segretario nazionale della DC rispettare l'autonomia decisionale degli organismi periferici? Sono domande retoriche, naturalmente. Ed è indicativo il comportamento censorio dello stesso Piccoli nei confronti, di quei dirigenti democristiani che in Calabria vorrebbero aprire ai comunisti. Da questa DC, dunque, non c'è che aspet-

tarsi il peggio.

Nel caso di Santa Maria la Nova, poi, all'arroganza della DC nazionale si aggiunge anche quella «nostrana». In questi giorni si è sancito un patto d'acciaio tra andreattiani e dorotei, lo stesso patto che ha portato prima alla nomina di Del Gado alla carica di commissario cittadino e poi a quella di Renato Daniele a quella di capogruppo al Comune. «Ma su quali idee, su quale strategia è avvenuto questo accordo? Prendiamo il caso dell'amministrazione provinciale. Quali sono, anche qui, le nostre riflessioni anche al di là della singola corrente, è l'ennesimo segno di quel vuoto di linea politica che ha portato la DC alla sconfitta elettorale e che ora porta lo scudocrociato a promuovere manovre dilatorie per quanto riguarda la formazione del nuovo governo provinciale.

Marco Demarco

## Pene pecuniarie per centinaia di milioni agli osti che hanno evaso

# Pesci grandi e piccoli nella rete della Finanza

550 controlli effettuati dal 1. marzo nella zona di Napoli - Dal 1. ottobre pagheranno anche i clienti sprovvisti della ricevuta

### IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Oggi, per il 17.30, riunione comitato cittadino allargato ai segretari di città.

Domani, ore 9.30, riunione comitato direttivo, ore 17.30, riunione comitato federale e commissione federale di controllo.

AVVISO

Le sezioni impegnate nel coacervo al festival provinciale sono invitate a comunicare al più presto in Federazione l'elenco nominativo dei compagni.

Se dovessero pagare tutti le pene pecuniarie massime applicabili, il totale ammonterebbe a 5 miliardi circa. A cadere nella rete gettata dalla Guardia di finanza dal primo marzo da quando cioè è entrata in vigore per gli esercenti di pubblici servizi, l'obbligo di rilasciare la ricevuta fiscale per i pasti consumati dentro il locale, sono stati in tanti.

Duecentoventi, tra gestori e titolari di pubblici esercizi napoletani, sono stati colti dagli uomini di Re-viglio con le mani nel sacco: mancata emissione della ricevuta o irregolarità nella compilazione. Sono 330, i

controlli, che la Guardia di Finanza ha finora effettuato nella zona del Comune di Napoli, facendo di tanto in tanto, però, qualche puntata anche tra gli esercizi della provincia di Napoli come ha spiegato il colonnello Terranova, del nucleo regionale di Napoli.

Su 550 controlli sono risultati «regolari» circa il 56-57 per cento dei ristoranti, mentre il 43 per cento non era in regola con la famosa ricevuta. Di questo 43 per cento, circa la metà commetteva un tipo di irregolarità «formale», che consisteva nella compilazione errata delle ricevute, e il restante 24 per cento mancava

di consegnare ai clienti la ricevuta fiscale.

Le pene pecuniarie sono salate. Come dicevamo ammontano, complessivamente, a cinque miliardi circa. Al contravventore è però offerta una piccola scappatoia: se la legge è «giovane», all'inizio essa sarà applicata per un quarto della pena massima applicabile. Prendiamo un esempio: se la pena pecuniaria fosse, poniamo, di cinque milioni, il titolare pagherebbe «solo» 1,25 milioni. Nella rete della Finanza sono caduti pesci grandi e piccoli. I controlli, infatti, sono stati effettuati sia alla cantina, che serve anche qual-

che piatto caldo, che al ristorante di «grido», passando per la trattoria e i ristoranti medi.

I casi più grossi, quelli che in altre parole, pagheranno le pene pecuniarie più salate, sono sette: «Il Pappagallo», ottocento milioni; il ristorante, «Tullio» della S.M.E. Sud, 160 milioni; «Albo» 137 milioni; «Cassia» 134 milioni; «La Cucciolina», 70 milioni; «La Lanterna», 37 milioni.

«Dal 1. ottobre, però — sottolinea il colonnello Terranova — saranno passibili di pene pecuniarie anche i clienti che, a un controllo effettuato dai nostri

uomini all'uscita dei locali, riscontrano sprovvisti della ricevuta fiscale». Le pene che inizialmente saranno ridotte a un quarto della pena massima applicabile, andranno poi ridotte al minimo di diecimila, a un massimo di quarantacinquemila lire.

«Questo — continua il colonnello — dovrebbe aiutarci nei controlli, e dovrebbe aiutare a far capire agli avventori che chiedere la ricevuta aiuta a limitare l'evasione fiscale. Basterebbe che tutti esercitassero il diritto-dovere di pretendere ogni volta che vanno a pranzo fuori».



Riprendono da questa settimana le due rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche».

Come prima della pausa estiva, la prima rubrica verrà pubblicata ogni martedì, la seconda ogni giovedì. Le due rubriche sono fatte direttamente dai corrispondenti di quartiere e di fabbrica, nostri lettori e compagni, cioè, che dai

luoghi di lavoro o dalle zone in cui abitano ci segnalano avvenimenti, fatti, notizie o opinioni.

L'Unità intende proseguire ad estendere questa collaborazione: tutti coloro i quali volessero dunque contribuire alla costruzione delle due rubriche possono farlo mettendosi in contatto con la redazione napoletana.

## Azienda rischia la chiusura E' priva di acqua potabile

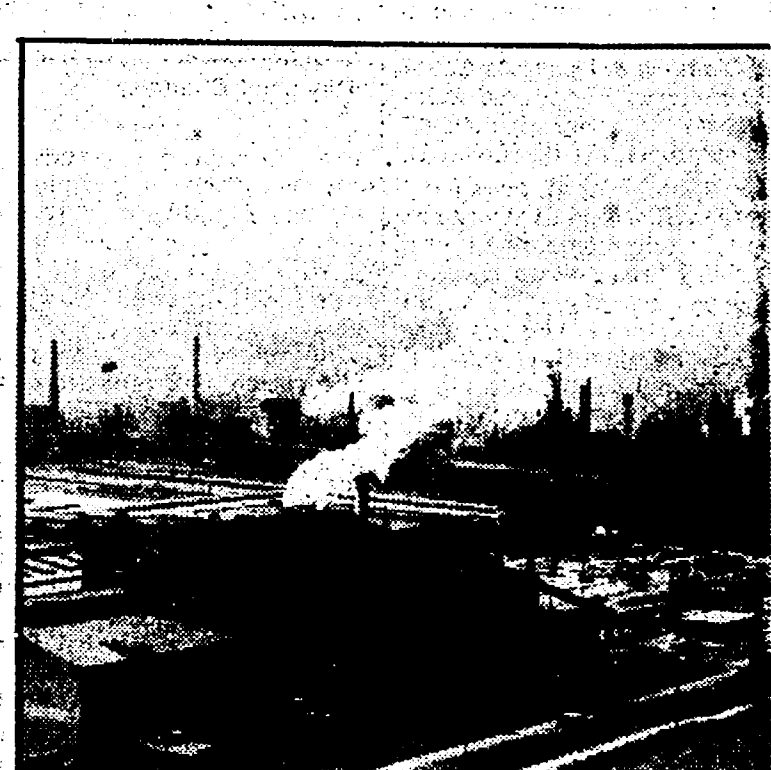
Una fabbrica con cento dipendenti rischia di chiudere perché non riesce ad ottenere l'allacciamento all'acqua potabile.

Se la Ginestous dovesse essere costretta alla chiusura, la responsabilità ricadrebbe tutta sull'amministrazione comunale.

Eppure non dovrebbe essere così difficile provvedere al potenziamento della rete idrica.

L'incredibile episodio riguarda la Ginestous di Marigliano, una azienda metallurgica specializzata in lavori in carpenteria. Il titolare dell'impresa ha da circa un anno avanzato una regolare richiesta di allacciamento alla rete idrica, ma finora dall'amministrazione comunale (retta attualmente da un bicolore DC-PSI) non è giunta alcuna risposta.

Invece dell'acqua — in fabbrica è arrivato l'ufficiale sanitario. E' bastato un rapido sopralluogo per accertare che le condizioni igienico-sanitarie non sono più tollerabili. L'ufficiale sanitario ha anche minacciato la chiusura dello stabilimento se in tempi rapidi non si provvede alla fornitura dell'acqua potabile.



In una fase di crisi ci manca solo che si creino altri disoccupati per un motivo che potrebbe essere risolto in pochi giorni. Ieri mattina una delegazione di lavoratori, accompagnata dai rappresentanti della FIM e della CGIL, si è recata al Comune per sollecitare una rapida soluzione del problema.

## Tutto un reparto Alfasud chiede la visita medica

La questione della nocività dell'ambiente all'Alfasud è di nuovo al centro di polemiche. Sull'argomento c'è una denuncia del Comitato unitario di vigilanza democratica. Riguarda il reparto «cablaggio» trasferito subito dopo le ferie in locali adiacenti al reparto «galvanica» a causa della scarsa ventilazione. L'aria è irrespirabile.

Al rientro dalle ferie i lavoratori — sostiene il comitato — si sono visti costretti a recarsi a gruppi nell'infermeria aziendale perché avvertivano mal di gola e irritazione agli occhi; alcuni operai furono inviati anche a casa dai medici dell'azienda in quanto non erano in grado di rimanere in fabbrica. Inoltre l'ammministratore delegato, Emilio Cozzi, si fece trasportare al pronto soccorso del Cardarelli per sintomi di soffocamento.

## Per i pendolari Italsider due ore di ritardo

Protesta di pendolari dell'Italsider per i continui ritardi dei treni. Ieri mattina un gruppo di lavoratori ha inscenato una manifestazione di protesta sui binari della stazione di piazza Garibaldi. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto per 15-20 minuti; è rimasto bloccato anche un «rapido» che in quel momento era in transito.

Protagonisti della azione un gruppo di lavoratori dell'Italsider che tutti i giorni viaggiano sulla linea delle Ferrovie dello Stato Gragnano-Torre Annunziata-Napoli. Il treno dovrebbe arrivare alle 6.30 a Bagnoli per consentire agli operai di trovarsi puntuali in fabbrica, ma i ritardi invece sono all'ordine del giorno.

Quando ieri i lavoratori hanno invaso i binari erano le 6.30 e il treno si trovava ancora fermo nella stazione di piazza Garibaldi. L'altro ieri lo stesso treno aveva accumulato un ritardo di quasi due ore.

Per i pendolari il danno è duplice: oltre al tempo perso in estenuanti attese si aggiunge il rilevante danno economico. L'azienda, naturalmente, trattiene dallo stipendio le ore non lavorate e a fine mese nella busta paga mancano un bel po' di soldi.

Il problema ormai si trascina da anni. Petizioni, delegazioni, proteste non sono riusciti a rendere più funzionale il servizio di trasporto. Lungo il tratto di Torre Annunziata, si sa, i treni dei pendolari sono spesso costretti a dare la precedenza ai «rapid» e ai convogli a più lungo tragitto.

La protesta ieri è rapidamente rientrata, ma i ritardi — purtroppo — facile prevedere che continueranno.

Ma la vicenda ha avuto un'ulteriore appendice polemica: protagonista ancora una volta Cozzi. Il segretario del Comitato si è infatti offerto come «cavia», facendosi inviare dall'azienda all'Istituto di medicina del lavoro per accertamenti al fine di individuare le cause dei disturbi alle vie respiratorie. E' stato visitato presso il Secondo Policlinico dal dott. Iervolino che ha certificato la non nocività di Cozzi al lavoro nel reparto «cablaggio» per quindici giorni. Ma il comitato ha giudicato insufficiente l'esame: «La lettera di accompagnamento dell'Alfasud all'Istituto di medicina del lavoro contiene solo la richiesta di idoneità personale, mentre Cozzi si era messo a disposizione dei medici per salvaguardare non solo la sua salute ma anche quella di tutti i suoi compagni di lavoro» è scritto nel documento.

### Esasperato perché non trova lavoro

## Casoria: disoccupato tenta di dare fuoco al Collocamento

Disperato, perché da tempo non trovava lavoro, ha pensato che la causa dei suoi guai fosse l'ufficio di collocamento. Così, ieri alle 12, Patrizio Buonfiglio, disoccupato di Casoria, padre di tre figli, ha preso una lattina di benzina e dopo aver sparso il liquido sui mobili e sulle suppellettili del collocamento di Casoria vi ha applicato il fuoco.

Il gesto non è certamente condivisibile. Esso comunque evidenzia la disperazione nella quale si è ridotta la vita dei disoccupati, e in particolare di quelli che, per la mancanza di lavoro, sono costretti a vivere in condizioni di estrema povertà.

Patrizio Buonfiglio è stato arrestato dal capitano Centore dopo che i vigili del fuoco avevano spento l'incendio. Per fortuna, il gesto del disoccupato non ha avuto nessuna conseguenza grave: nessun ferito, soltanto qualche mobile e qualche suppellettile bruciati.

Insieme al Buonfiglio, i carabinieri hanno arrestato anche uno degli impiegati dell'ufficio, Guido Della Corte, di 28 anni, da Casoria perché, pur avendo visto che era stato addebiatato il fuoco, si rifiutava di dirne il nome. I carabinieri lo hanno arrestato sotto l'accusa di favoreggiamento personale.

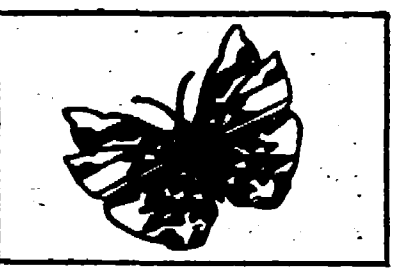
### Il delitto di viale Marconi

## Forse per un tragico errore l'assassinio della «maschera»

Forse è morto per il tragico errore, per uno scambio di persona, per questa una delle ipotesi che i carabinieri fanno per l'omicidio della «maschera» del cinema Iride, Aristide Buonamici, un uomo di 52 anni ucciso l'altra notte a colpi di pistola mentre rientrava a casa da due giovani in motocicletta. Aristide Buonamici era una persona tranquilla, non aveva nessun precedente penale. Gli uomini del colonnello Calderaro, che dirige il gruppo Napoli 2 dei carabinieri, che hanno il compito di indagare sull'omicidio, avranno grosse difficoltà a venire a capo della faccenda.

Aristide Buonamici, dopo il suo turno di lavoro al cinema Iride, si era recato a Casoria, dove viveva con la moglie e i due figli, dove viveva da anni. L'8 settembre, ad assistere a una festa popolare a bere qualche bicchiere di vino. Verso le due ha fatto rientro con la sua motocicletta. La moglie, che lo aspettava sveglia, sentendo il rumore del motore, si è affacciata e ha visto il marito cadere sotto i colpi sparati da due giovani.

## Diario dal Festival



Il segno architettonico è compatto, senza soluzione di continuità. Si tratta di un lungo percorso, una specie di serpente adagiato da un capo all'altro della Villa Comunale. C'è un gioco complesso di vuoti e di pieni scandito dal disegno originale di viali e giardini che lo scheletro di ferro dei tubi Innocenti finisce per evidenziare.

Passaggio con Enzo Caruso, Mimmo Moccia e Ludovico Fusco, tre dei quattro architetti (una prima ipotesi di piano volumetrico è stata infatti impostata da Dante Rabiti) che hanno ideato e coordinato la realizzazione delle strutture del Festival: «Una fatica lunga e laboriosa — ci tengono subito a precisare — per la quale il contributo di nu-

merosi studenti della nostra facoltà, l'attiva collaborazione col reparto grafico sono risultati indispensabili».

Il progetto, con i relativi accorgimenti imposti dalla tecnica, nasconde, anzi, è dettato da una precisa filosofia: niente, in sostanza, è lasciato al caso. Si potrebbe dire, in altre parole, che anche la forma, l'insieme che ospiterà la festa dei comunisti, è in se stesso un'idea ricolta alla città, un messaggio.

«La nostra proposta — spiegano gli autori — pretende di trascendere anche l'immediatezza della festa. Vogliamo provocare una riflessione su questo pezzo importante del centro cittadino, che è la villa, il verde».

La Villa Comunale potreb-

### La logica che ha ispirato l'impianto architettonico del Festival

## Quel «segno» nel verde della Villa

Ne parliamo con gli ideatori del complesso e interessante progetto — Una occasione per rilanciare concrete proposte di recupero della Comunale

be essere un momento, un luogo privilegiato di aggregazione, d'incontro, di svago. Finora non lo è stato se non in superficie.

Restano praticamente inutilizzate potenzialità e servizi che potrebbero qualificare e amplificare l'efficienza dei cittadini, della gente.

Per questo, attori alla ottocentesca cassa armonica, antica quanto la stessa villa, un monumento praticamente inutilizzato, è stata allestita una «cavea», una gradinata disposta a semicerchio su due tronconi. Potrà accogliere seicento persone che andranno a godersi i concerti di musica da camera.

Una struttura che potrebbe diventare permanente. Anche per il parco adiacente alla

Casina dei Fiori vale l'idea di un possibile recupero: si sta lavorando per saggiarne le condizioni di stabilità. Qui si svolgeranno le rassegne di cinema e teatro.

Il percorso del Festival ingloba e quindi evidenzia questo patrimonio sottilizzato, aggrappato sparsi per riquadrare nel suo insieme uno dei pochi polmoni verdi del centro cittadino. Ma si propone anche come metafora stilizzata dell'intera città. A cominciare dalla grande torre d'ingresso a piazza Vittoria, che evoca l'immagine di un arco tra antiche mura. A simboleggiare il perimetro, il recinto, del verde di via Caracciolo sono state installate altre «torrette». Sulla loro cima sarà posta una luce, un

segnale luminoso: è la giusta delimitazione tra la terra e il mare, tra la città, Napoli, e il suo mare, com'è stato da sempre.

Dall'altro lato, lungo la Riviera, dove alla Villa si accede, a intervalli regolari, tramite le scalate, ci sono altrettante porticine d'ingresso. Il percorso, da piazza Vittoria fino alla cassa armonica, si biforca in due «porticate» parallele ricoperte da teloni rossi.

Nello spazio centrale saranno sistemate «tutte le cose da vedere», le mostre, i padiglioni, lo spazio centrale, infatti, rappresenta la piazza. Dopo la cassa armonica, il percorso diverrà più tortuoso: si snoderà lungo le curve dei viali disegnati tra il ter-

re. Qui ci saranno molti punti di ristoro, ci sarà lo spazio per i bambini. Il lungo serpente sboccherà, infine, sulla pedana della discoteca, che ha una capacità di 150 posti. Collaterale ma scollegato rispetto all'impianto di questo percorso simbolico è la tribuna, allestita lungo viale D'Amico, per oltre 1.000 persone. Siamo, in sostanza, arrivati a due passi da piazza Quarto Giornate. Il monumento allo «Scugnizzo» — dicono gli architetti — lo abbiamo considerato parte integrante del disegno complessivo. Una specie di «controbasta» alla porta di entrata su piazza della Vittoria, che assicura al progetto un bilanciamento perfetto.

Procolo Mirabella